

## CAPITOLO I

## CORRENDO IN AUTOMOBILE

*È un giorno di bel tempo, l'auto corre veloce sulle strade approssimative e piene di polvere della brughiera attorno a Milano. Passa un aereo in cielo e tutti, naso all'insù, a guardare il piccolo miracolo. Siamo nel 1911 e alla guida dell'auto c'è una ragazza che dice: "Deve essere magnifico. Anch'io volerò".*

Certo, anche altre testoline matte fan di questi pensieri in quei giorni.

Volare è lo sport del momento, il più nuovo e spericolato. Le ragazze poi, non son più quelle di un tempo e non sono poche quelle che cercano di entrare nel nuovo secolo a gamba tesa.

Rosina, la ragazza che sta correndo in macchina, è di gran lunga più decisa e volitiva delle altre.

Per iniziare è una ragazza emancipata. Questo vuol dire che, nonostante la buona famiglia, non è rimasta in casa ad attendere un principe azzurro che la salvi da ogni guaio. Rosina ha studiato, è intelligente e brava, e lo si vede dai suoi diplomi. Nella sua famiglia non ci son figli maschi, ma quattro sorelle: Carla, che diventerà una stimata pianista, Rosina che nasce secondogenita, Ethel che sarà una brava pittrice della scuola del Tallone, ed una quarta, Mildred che morirà piccola.

In una casa di donne è più facile all'inizio del '900 mantenere quel poco di libertà che porta all'emancipazione. Non ci sono nette suddivisioni di ruoli e si cresce forti ed in grado di far da sé nella vita; mai come in questi anni le ragazze avranno tante e ingenuie speran-

*Un'immagine di Rosina Ferrario tratta dalla rivista "La Lettura", aprile 1920.*



ze di farcela, se solo si impegneranno.

Rosina, nella nidiata, è quella che meglio comprende le possibilità del secolo nuovo.

Come può conciliare il suo innato senso pratico con lo spirito di avventura necessario per apprezzare tante allettanti sfide?

Sembra che Rosina molte doti le erediti dai nonni e che parecchie le metta di suo.



Certo contano le vicende del nonno carbonaro che perse un occhio a causa di una baionetta austriaca e che finì cuoco di successo alla corte del principe di Galles. Dal matrimonio del nonno con una ragazza di Cornovaglia e dalle peregrinazioni successive della famigliola in Australia, (ecco perché la stampa con una certa approssimazione parlerà sempre poi di una madre inglese) Rosina mantiene una vena di britannica irrequietezza e un uso alle lingue straniere che la aiuterà non poco nella vita.

Rosina parla e scrive in inglese e francese. Per la verità si esprime anche in un bellissimo italiano che declina con una voce suadente.

Quando parla sorride con gli occhi e si esprime con vivacità. Nella Milano del primo Novecento è ovvio che una simile perla trovi subito un buon lavoro.



Signorine in bicicletta e, in alto, cartoline illustrative del Circuito Aereo Internazionale di Milano, 1910.

*Le aviatrici Hélène Dutrieu e, sotto, Elise Delaroche. Sotto a destra, il celebre aviatore Léon Delagrangé.*



Lei, rinunciando all'università (ma come le sarebbe piaciuto frequentare i corsi di medicina!) appena terminati gli studi classici è andata a Londra presso parenti e si è già impiegata secondo il ben più disinvolto sistema anglosassone, dove anche le "signore" possono lavorare.

A Milano è segretaria presso la concessionaria della Cadillac. Lettere, dattilografia, telefono. Ordini su ordini. Una vita piena e forse fin troppo soffocante per l'efficiente ragazza.

Racconta Rosina che il lavoro, oltre a metterla in contatto col mondo dei motori, le salva la vita.

Le cose vanno così. C'è spettacolo al Teatro Diana, un music-hall per la Milano bene e lei ha già il biglietto.

All'ultimo momento arriva una cassa di pezzi di ricambio per le auto, attesa da mesi. Sono tempi in cui il lavoro viene prima di ogni cosa e Rosina rinuncia alla sua serata.

Proprio quella notte in teatro scoppia una bomba collocata da quegli stessi anarchici di cui ha fatto parte il Bresci che una dozzina di anni prima aveva assassinato Umberto I di Savoia. Nichilisti, una stigmata del tempo. I morti sono 14.

Rosina è salva. Un segno del destino?

Rosina ha un fisico esile, minuto che manterrà tutta la vita, ma una salute di ferro.

L'energia la spende, appena può dopo le ore di ufficio.

Specie nella bella stagione quando smette di lavorare alle





*L'aviatrice francese Marie Marvingt e, a lato, l'aviatore Cagno e signora.*

quattro si trova davanti parecchie ore di luce e può correre in macchina e in bicicletta. La domenica è per le gite in montagna.

Correre e fuggire. Evadere da Milano, cercare un contatto con la natura e intanto guardare al cielo per fare sogni concreti, come solo una ragazza come lei sa fare.

Volare quindi, e non sulle ali della fantasia. Salire davvero su quegli alti seggiolini, manovrare, partire e guardar sotto da quella gran tavola celestina che è il cielo sopra la brughiera. Sono ormai passati alcuni anni dalla venuta in Italia di Léon Delagrangé, uno scultore con la passione del volo ed a nessun giornale femminile è sfuggita la svelta silhouette della sua compagna, Teresa Peltier che l'8 luglio 1908, a Torino, è salita con lui in aereo come passeggera, prima donna ad avere questa fortunata occasione.

Da quel momento la corsa a salire su un aereo, almeno come passeggera, si è aperta a molte altre coraggiose, mogli, compagne, sorelle di aviatori o semplicemente curiose signore del bel mondo e dello spettacolo.

Niente al confronto dei successi di due autentiche aviatrici